

Processi e competenza
di lettura: dalla grammatica
alla linguistica testuale nella scuola

a cura di

CHIARA DE CAPRIO - FRANCESCO MONTUORI



Questo volume è stato realizzato nell'ambito del progetto PARLO [SCRITTO], cofinanziato dalla Regione Campania nel quadro del Piano di azione coesione III, con il contributo dell'Unione Europea

In copertina:

Anonimo, *Panorama de Naples*, Incisione su rame, 1840 circa

Finito di stampare nel mese di giugno 2016

ISBN 978-88-99306-59-5



© 2016 **Paolo Loffredo** Iniziative editoriali s.r.l.
Via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli
iniziativeeditoriali@libero.it - www.paololoffredo.it

Indice

<i>Prefazione</i> - Il curriculum tra scuola e università (ANDREA MAZZUCCHI)	7
--	---

PARTE I IL PROGETTO *PARLO* IL METODO, I CONTENUTI, GLI STRUMENTI, I RISULTATI

1. Tra grammatica e testualità: il progetto <i>PARLO</i> (FRANCESCO MONTUORI)	11
2. La valutazione e i risultati (MARGHERITA DI SALVO - ROBERTA MOSCARELLI)	33
3. La prima lezione: <i>Leggere perché?</i> (FRANCESCO MONTUORI)	55

PARTE II RIFLESSIONI

1. Accuratezza e incuria della lingua: <i>mera proprietas</i> vs <i>rubigo</i> (MARISA SQUILLANTE)	75
2. L'italiano, in quanto lingua, nella didattica (NICOLA DE BLASI)	81
3. L'ascolto dei bisogni linguistici: dalla rigidità prescrittiva alla consapevolezza degli usi (PATRICIA BIANCHI)	87
4. Al centro è il testo (CHIARA RENDA)	91
5. Il punto di vista degli operatori della scuola. Gli esiti dei <i>focus group</i> di <i>PARLO</i> e <i>SCRITTO</i> (RACHELE BADILE)	95
6. Repertori linguistici e variazione nei quindicenni napoletani (MARGHERITA DI SALVO - LUCA FERRARO - NICOLE SUPPA)	103

PARTE III ESPERIENZE

1. Le lezioni preferite dagli studenti nel progetto <i>PARLO</i> : temi e competenze (CARMELA AURIEMMA - MARIA MARRA)	119
2. Le lezioni pomeridiane: impostazione, finalità, materiali (EMIRA ARMENTANO - DELFINA CURATI - LUCA TORRE)	127
3. La comunità di pratica (ANNA MEROLA)	135

PARTE IV
MATERIALI

1. Scheda informativa sul progetto PARLO	145
2. <i>Portfolio</i> dello studente	149
3. Scheda di autovalutazione finale	161
4. Modello di certificazione finale	163
5. Quadro di Riferimento PISA 2012 - Estratto	167
<i>Nota sui formatori e collaboratori del progetto PARLO</i>	191
<i>Bibliografia</i>	193
<i>Sitografia</i>	201

Prefazione
Il curriculum tra scuola e università

ANDREA MAZZUCCHI

L'impianto dell'insegnamento dell'italiano a scuola è stato segnato da eventi che ne hanno condizionato la storia: oltre ai cambiamenti pianificati e attuati attraverso le leggi e i regolamenti che hanno più volte ripensato il *curriculum* e gli obiettivi della disciplina e hanno inciso sulla formazione e sul reclutamento dei docenti, vi sono stati altri mutamenti che la scuola ha favorito e alla quale si è adeguata. Uno di questi è stato il continuo evolversi, nella forma e nei contenuti, dei libri di testo di italiano.

Oggi i manuali di letteratura e le grammatiche delle scuole superiori condividono con quelli delle altre discipline il destino della progressiva smaterializzazione, che sembra aver messo in moto processi non del tutto definibili negli effetti didattici e cognitivi.

In passato ci sono stati momenti contrassegnati da ripensamenti e ristrutturazioni del libro di testo, coincidenti con riflessioni teoriche di grande respiro. Con *Il libro di italiano* di Raffaele Simone e *Il materiale e l'immaginario* di Remo Ceserani e Lidia De Federicis, gli studenti e i docenti della scuola superiore hanno cominciato a usare la grammatica e l'antologia in modo radicalmente diverso, trovando materiali profondamente rinnovati o innovativi e provando a sollecitare i libri con nuove domande e per nuove ricerche. I due manuali, di destinazione e destino profondamente diversi, hanno avuto in comune la determinazione di porre al centro della didattica il testo sia per l'analisi delle forme letterarie e della loro storia sia per lo studio della codificazione grammaticale nella sua concreta realizzazione comunicativa o espressiva.

Questa nuova centralità del testo ha comportato che le sfide imposte da una sua piena comprensione, dalla sua riformulazione, dalla composizione originale ed efficace, in precedenza delegate a un apprendimento indiretto e quasi esperienziale, sono diventate con il tempo un nucleo fondamentale nell'insegnamento della letteratura e della lingua e si sono altresì avvalse di innovazioni e aggiornamenti teorici di grande profitto. Così, argomenti oggi largamente condivisi come lo studio dei caratteri linguistici dei tipi testuali, o strumenti didattici come la parafrasi, frequentemente adoperata per rafforzare la familiarità con i molti registri dell'italiano e con le sue varietà antiche, o ancora un metodo di rappresentazione della letteratura fondamentalmente intertestuale e finanche comparato e non solo cronologico, sono tutte procedure nate quando il testo è divenuto il centro della didattica dell'insegnante di italiano e largamente condivise nella scuola di oggi.

Negli ultimi dieci anni, la comunicazione digitale ha moltiplicato le occasioni di scrittura; al contempo, però, ha messo in crisi la stabilità, l'autorialità e la stessa

fisicità del testo dell'*homo typographicus*, cioè i suoi caratteri costituenti. Proprio in questa circostanza l'insegnamento della comprensione del testo tradizionalmente inteso deve essere un obiettivo che l'istituzione scolastica si assume con maggiore impegno e coerenza, per garantire agli studenti la possibilità di orientarsi e di operare, in futuro, nel mondo degli adulti.

L'esigenza è indifferibile. Il rilevamento delle competenze di lettura dei quindicenni italiani operato dall'OCSE manifesta un cronico squilibrio territoriale a tutto sfavore del Sud. L'obiettivo di trovare soluzioni per colmare tale disparità è stato perseguito negli anni dalla Regione Campania secondo diverse modalità operative. In questa felice occasione, l'opportuna iniziativa delle istituzioni locali è consistita nel sollecitare le Università a progettare e realizzare interventi didattici adeguatamente finanziati: di quelli ideati e coordinati presso il Dipartimento di Studi Umanistici della "Federico II" si dà qui un articolato resoconto.

Ma l'occasione fornita dalla politica è stata colta anche perché lavorare su questi argomenti può avere un'efficacia generale: se il testo tradizionalmente inteso va riconfigurandosi in modi tuttora non prevedibili, è necessario che durante questo processo non vadano in crisi, ma vengano rafforzate le forme di trasmissione dei saperi che hanno cooperato alla costruzione del mondo contemporaneo.

Questo proposito di interesse complessivo ha accompagnato l'idea progettuale di base e ha in qualche modo guidato la creazione delle pratiche didattiche utilizzate. In estrema sintesi, si è puntato all'obiettivo di realizzare e programmare attività che eliminassero quei confini invisibili interni al *curriculum* scolastico che causano discontinuità nei processi formativi e un'eccessiva provvisorietà degli effetti: si è lavorato, insomma, per dare un piccolo contributo a formare persone che in futuro possano percepire quanto sia creativa l'ironia di chi ha rubricato tra le regole per scrivere bene una frase come "Inutile dirti quanto sono stucchevoli le preterizioni" (U. Eco).